

DOMENICA XIII DI MATTEO

I Antifona

Alalàxate to Kyriò pàsa i ghi, psàlate dhi to onòmati aftù, dhòte dhòxan enèsi aftù.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Giubilate a Dio, o abitanti della terra tutta; inneggiate al suo nome, date gloria alla sua lode.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

II Antifona

Agapà Kyrios tas pilasas Sion, ipèr pànda ta skinòmata Iakòv.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psal-londàs si: Allilùia.

Ama il Signore le porte di Sion sopra tutte le dimore di Giacobbe.

Salva, o Figlio di Dio ammirabile nei Santi, noi che a e cantiamo, Allilùia.

III Antifona

Etimi i kardhia mu, o Theòs, etimi i kardhia mu; àsome ke psalò en ti dhòxi mu.

En ti Ghennìsi tin parthenian efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoin, Mìter ipàrchusa tis zois, ke tes presvies tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore, canterò ed inneggerò nella mia gloria.

Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriù mathitrie, ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskìlefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

En ti Ghennìsi tin parthenian efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Miter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Tin en presvìes akìmiton Theotòkon, ke prostasìes ametàtheton elpidha, tàfos ke nèkrosis uk ekràtìsen: os

Appreso dall'angelo il radioso annunzio della Resurrezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e

gar zois Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mìtran ikisas
aipàrthenon.

rimane immutabile speranza
nelle nostre necessità.
Infatti Colui che abitò un
seno sempre vergine ha
assunto alla vita Colei che è
Madre della vita.

EPISTOLA

*Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza.*

*Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei
grande!*

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (16, 13 – 24)

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanas. Furono i primi credenti dell’Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanas, di Fortunato e di Acaico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. Le Chiese dell’Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Marana tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

*Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia
e la tua destra ti guidi a cose mirabili.*

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Matteo (21, 33 – 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Megalinario

E gheneè pàse makarizo-
mèn se tin mònin Theotò-
kon. Nenikinde tis fiseos i
òri en si, Parthène àchran-
de: parthenèvi gar tòkos ke
zoìn promnistèvete thàna-
tos. I metà tòkon Parthènos

Tutte le generazioni ti
proclamano beata e sola
Madre di Dio. In Te,
Vergine immacolata, son
vinte le leggi della natura.
Verginale infatti è stato il
tuo parto e la tua morte ha

ke metà thànaton zòsa, so-
zis ài, Theotòke, tin kliro-
nomian su.

annunziato la vita. Tu, o
Madre di Dio, rimasta
vergine dopo il parto e
vivente dopo la morte, salva
la tua eredità.

Kinonikon

Potirion sotiriu lipsome ke
to ònoma Kyriu epikalè-
some. Allilua.

Prenderò il calice della
salvezza ed invocherò il
nome del Signore. Allilua

Al posto di «Ìi to ònoma» “Sia benedetto” si canta:

Apòstoli ek pèràton sina-
thristhèndes enthàdhe, Ghe-
thsimanì to chorìo, ki-
dhevsatè mu to sòma; ke si,
Iiè ke Theè mu, paralavè
mu to pnèvma.

Apostoli, qui radunàti dai
confini della terra, nel
podere del Getsemani sep-
pellite il mio corpo. E tu,
mio Figlio e Dio, accogli il
mio spirito.